

In ogni Stato la Polizia è figlia del tipo di società e di ordinamento giuridico che nelle diverse epoche hanno contraddistinto la sua storia.

La percezione che il cittadino ha avuto, fino ad un recente passato, della figura del poliziotto è inevitabilmente legata a stereotipi non sempre positivi.

La Polizia posta dalla legge a tutela dell'ordine e della sicurezza dei cittadini, infatti, è stata spesso guardata con una certa diffidenza e con malcelato timore, pur riconoscendole la funzione di baluardo essenziale per l'esercizio dei propri diritti e libertà.

Gli uomini della Polizia, vengono quasi sempre considerati, nell'opinione pubblica, rappresentanti della Legge e delle Autorità di governo e generalmente accomunati, per il loro agire, al *modus operandi* di uno Stato che solo in un recente passato ha incardinato saldi principi di democrazia.

Il rispetto e la fiducia del cittadino verso l'Istituzione sono state guadagnate sul campo e sono costate il sacrificio, anche della vita, di coloro che hanno dimostrato in più circostanze di servizio, coraggio, rettitudine, alto senso del dovere e dello Stato.

Tra questi Armando Spatafora, che ho avuto l'onore di conoscere personalmente all'inizio della mia carriera di funzionario della P.S., figura esemplare di poliziotto, divenuta un mito dopo decenni di brillanti operazioni di servizio, le cui indiscusse qualità professionali sono ancora un riferimento per i giovani agenti della Polizia di Stato.

Le capacità ed i valori che Spatafora ha espresso quotidianamente, nell'esercizio della sua attività di contrasto alla criminalità della Capitale, hanno travalicato, per risultati e qualità operativa, i livelli di attesa che l'Amministrazione ripone normalmente nei suoi appartenenti.

L'essere poliziotto come lo fu Spatafora non si può apprendere nei corsi di formazione o con l'esperienza, ma lo si diventa quando il servizio è vissuto come missione, amore ed onore di appartenere alla Polizia.

Il suo non è stato il comportamento di chi, spinto da un irrefrenabile e sublime impulso, sacrifica anche la propria vita per il bene degli altri. Il suo agire è stato scientemente legato "all'andare oltre", ad agire oltre ogni ragionevole prudenza o istinto di conservazione, come se l'osare di più fosse un fatto per lui normale, quasi uno stile di vita.

"Armandino", così come era chiamato da colleghi e superiori, era tuttavia un uomo semplice, un "poliziotto di strada", come lui stesso amava definirsi, rispettato e temuto dalla malavita romana, ma sempre pronto a dare il suo aiuto al cittadino che ne aveva bisogno.

Il suo amore per la Polizia era grande come quello che non ha mai fatto mancare alla famiglia, da marito e padre affettuoso.

Il Capo della Polizia  
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza  
*Prefetto Antonio Manganeli*